

La guida Michelin della buona formazione



EXPO Training
LE COMPETENZE PER LA RIPRESA
17-18 Ottobre 2013 FIERA MILANO CITY



Durante ExpoTraining, il 17 e 18 ottobre a Fiera Milano City, verrà presentato un nuovo sistema di valutazione della qualità degli enti che si occupano di aggiornamento. Carlo Barberis spiega come funziona

di Damiano Fedeli

«**O**ggi in Italia non si è consapevoli del valore della formazione». Carlo Barberis, fondatore di ExpoTraining, la grande fiera della formazione la cui terza edizione si tiene il 17 e 18 ottobre a Fiera Milano City, ne è convinto. «A tutti i livelli vi è una percezione che la formazione serva a poco o a nulla, che sia semplicemente un'inutile perdita di tempo». Una tendenza da ribaltare. «L'ignoranza è figlia della crisi e del pressapochismo. Le statistiche sono impietose: l'Italia è dietro al Portogallo per numero ore di formazione in rapporto alla competitività. Dobbiamo metterci in testa che chi non si rinnova, fallisce. Chi non si aggiorna, è al margine del mercato del lavoro. Stanziare 1,5 miliardi per la cassa integrazione è un'aspirina, niente più. Non è così che ci si risolleva: bisogna che si generino nuove dinamiche. L'organizzazione pre-crisi non è più valida; la competitività è qualcosa di particolarmente complesso, con la necessità di rispondere immediatamente a un mondo che

cambia rapidamente. Faccio solo un esempio. Se le lingue erano un tempo un optional, oggi non lo sono più, sono una necessità imprescindibile. Ma, mi chiedo, pur sapendone l'importanza, quanti si sono attrezzati, quante aziende hanno fatto frequentare al proprio personale dei corsi di lingua?».

Ma come ha influito la crisi sul settore formativo? «Gli ultimi dati sulla formazione in Italia, che stiamo ancora elaborando per presentarli alla fiera, ci dicono che il mercato è molto sviluppato: ci sono i fondi interprofessionali, per esempio, ci sono i corsi finanziati, che non impattano quindi direttamente sui budget delle aziende. In generale il mercato non ha sofferto molto nella crisi, confermandosi come anticiclico. Le aziende mature hanno continuato a fare formazione. Solo nella prima parte dell'anno si è registrata una lieve contrazione negli ordini».

Se formarsi e aggiornarsi è un'esigenza imprescindibile per aziende e professionisti, ecco allora il senso del **Manifesto della buona formazione**, che verrà presentato proprio durante la due giorni milanese di ExpoTraining. Un testo sulle buone pratiche nel campo dell'aggiornamento professionale, frutto dell'esperienza e degli scambi nati nella precedente edizione della fiera della formazione.

«ExpoTraining è una piazza in cui si raccolgono idee. Si incontrano associazioni di categoria, lavoratori, manager, professionisti. E qui ci si scambiano progetti, opinioni, pratiche formative. È dai nostri dibattiti della scorsa edizione, la seconda, che è venuto fuori il tema del **costo sociale della non formazione**. Quelli che non hanno saputo aggiornarsi sono andati a ingrossare le file di chi non ce la fa, fallisce e chiude i battenti. Chi non ha saputo fare innovazione, non ha saputo fare neanche impresa. Lo stanno a dimostrare, al contrario, quei settori innovativi con



Carlo Barberis, presidente di ExpoTraining

aziende che stanno assumendo, anche oggi. **Non innovare ha dunque un costo per tutta la collettività.** Come se ne esce? Una proposta possibile potrebbe essere quella di mettere un vincolo, un disincentivo a non formarsi: le aziende che non si avvalgono di formazione pagano, per esempio, più Irpef.

Il **Manifesto della buona formazione** è il testo uscito da questo tipo di riflessioni. «Un testo che si focalizza su **quattro indirizzi**: creare e sviluppare una coscienza collettiva alla formazione; trasparenza nella gestione dei fondi contro irregolarità e frodi (altro tema di grande importanza, quando si parla di formazione); piani di riqualificazione a favore dei lavoratori disoccupati; garantire il diritto alla buona formazione per i lavoratori. Questo manifesto è stato portato all'attenzione di associazioni di categoria e parti sociali. Tutti lo hanno apprezzato. Adesso bisogna fare un passo avanti e creare un coinvolgimento istituzionale».

Certo, parlare di **buona formazione** è un tema che si lega strettamente a quello della **valutazione**: come si può giudicare se la formazione è davvero buona, ben fatta, e distinguerla da quella di scarsa qualità, magari fatta solamente per usufruire di contributi pubblici o perché in qualche modo